

L'intervista della domenica

Sul campo e in panchina ha vinto di tutto l'uomo che oggi guida l'Inter contro il Milan

Quando fu scoperto, a quattordici anni, lavorava in una tipografia come litografo Legge, ascolta musica classica, osserva scettico le follie miliardarie del suo ambiente

Giovanni Trapattoni, mister di un calcio per ragazzi viziati

MILANO. Ci sono eventi, per nulla straordinari per lo più, anzi quasi domestici, che restano invece nella memoria, incancellati dalla sovrapposizione di altri eventi, quelli sì eccezionali. Una rivincita della banalità o non piuttosto un'inconscia valutazione di quel momento come straordinario? Beh, può non appartenere all'ordinaria amministrazione, anche per un normale tifoso, trovarsi una sera in un locale in compagnia di Antonio Ghirelli, direttore di TuttoSport, Renato Cesarini, allenatore della Juventus, Omar Sivori, divo ottimo e massimo. Quanti anni sono passati? Trenta, all'incirca, 1959 o 1960. Perché lo ricordo, quell'incontro? Non per il racconto inedito e piacoso di una rivoluzione argentina che aveva visto Cesarini tra i protagonisti di una coloratissima e un po' chialtronesca esibizione autobiografica, una «milogna» da gran ballerino. La ricordo sì, ma è un intervento di Sivori, sigaretta in bocca e whisky nel bicchiere, irriverente scugnizzo e genio pedestre - è Sivori che mi sta impresso nella memoria - mentre chiede al «mister» cosa crede che un allenatore possa ancora insegnarli, di calcio. Senza boria, ma quasi con curiosa umiltà. Infatti, cosa può insegnare un allenatore a Sivori, a Platini?

È un aneddoto storico che giro a Giovanni Trapattoni, l'allenatore italiano che ha vinto tutto, che ha vinto «di più», secondo stile-sport. Trent'anni fa giocava pure lui, in epoca Sivori, nel Milan di Viani e di Rocco. Riuscì a cancellare dal campo Pelé, impedendoci di vederlo, quella volta che eravamo andati a San Siro proprio per ammirare il divino. Quell'incontro appartiene ormai alla mitologia calcistica, una specie di Davide e Golia, un'esaltazione irripetibile. Una bella soddisfazione, che vale almeno quanto le 17 maglie azzurre. Trapattoni? Ah, è quello che annullò Pelé. I sei scudetti portati alla Juventus non bastano a distrarre da quell'avvenimento. Né quest'altro che sta arrivando all'Inter. Né le Coppe. A proposito, cosa si può insegnare a Platini?

«Insegnare è un termine molto ambiguo, tanto più ai tempi di Sivori, dove estro e improvvisazione avevano ancora un ruolo predominante nel gioco. Adesso le cose so-

Da calciatore ha vinto pressoché tutto, ma resterà per sempre celebre (un po' indebitamente) come l'uomo che fermò Pelé. Da allenatore ha vinto tutto, ma la sua figura è lungi dall'essere definita. Perché Giovanni Trapattoni, che oggi sarà, dalla panchina, uno dei protagonisti del derby Inter-Milan, è individuo dalla personalità ricca di sfumature e aspetti interessanti.

FOLCO PORTINARI

no cambiate e il calcio è molto più tattico. Perciò insegno non ai singoli ma alla squadra tutta predisposta. Non è che gli estri e gli estrosi non servano più. Averne! Ma un paio al massimo. Troppa individualità messe assieme, nel calcio moderno, possono portarci o alla casualità occasionale o al massimo sforzo per il minimo risultato. Gli esempi, anche recenti, non mancano. Sì, però il mestiere di allenatore è un punto d'arrivo, una conclusione. Lei al calcio ci è arrivato subito o svolgeva una diversa attività, che so lo studio o un lavoro?

«Io vengo dal lavoro, dall'ufficio. Ho incominciato a 14 anni come compositore litografo. Si lavorava anche fino a 12 ore al giorno, nonostante l'età. È stata una scuola importante. Allora giocavo in una squadrina e partecipavo ai tornei estivi. Ed è appunto in un torneo che mi scopri Malatesta, osservatore del Milan. Così mi trasferii, senza mollarla la tipografia. Mi davano mille lire a settimana, a integrazione della paga. Ma a 18 anni rimasi orfano e Viani convocò mio fratello spiegandogli che, entrando in squadra, avrei potuto aiutare meglio la famiglia e mantenere mia madre. Era il 1958 e mi offrirono 105mila lire al mese. Che si aggiungevano all'altro stipendio di litografo. Sei ore al giorno invece di 12 e così fino al 20, cioè fino alla convocazione per le Olimpiadi. La confesso che ho avuto sempre una qualche reticenza a dedicarmi interamente al calcio, quel lavoro mi sembrava più sicuro, una garanzia a confronto dell'aleatorietà del gioco. E questa mentalità mi è rimasta nel profondo, è un po' la mia filosofia. Al Milan conobbi il mio grande amico, Gigi Radice. Gigi aveva già una Seicento e tornando a Cusano Milanino mi lasciava, sulla strada, a casa mia.

(Tralascio il discorso triste e rammaricato sull'ingiusta sorte toccata a Radice, a Torino, da parte di un'incorosa

LA SCHEDA

Nel suo «pedigree» sei scudetti con la Juventus

Giovanni Trapattoni è nato a Cusano Milanino (Milano) il 17 marzo 1939. È sposato e ha due figli. Da giocatore ha vinto due scudetti nelle file del Milan dove giocava da mediano. Con la maglia rossoneria ha vinto pure due Coppe dei campioni e una Coppa delle Coppe. Ha indossato 17 volte la maglia azzurra della Nazionale A e sette volte quella della rappresentativa giovanile. In Nazionale A ha assaporato anche la magnifica soddisfazione di realizzare una rete decisiva, il nove giugno 1963 al Prater di Vienna dove l'Italia sconfisse l'Austria 1-0. Giovanni Trapattoni realizzò il punto vincente al 56'. In serie A debuttò nella stagione 1959-60 nelle file del Milan ma la lunga carriera la concluse con Varese, dunque ancora in Lombardia. La sua carriera di giocatore è quindi tutta lombarda.

La carriera di allenatore l'iniziò tornando a casa e cioè al Milan. Ma divenne famoso nelle file della Juventus, emigrando nel vicino Piemonte. Con la Juve ha vinto sei scudetti, una Coppa dei campioni - la tragica finale dello stadio Heysel a Bruxelles - una Coppa delle Coppe, una

Coppa Uefa, una Coppa intercontinentale e una Supercoppa. Ha vinto, tanto per precisare, anche la Coppa Italia. Dopo la lunga militanza bianconera è tornato ancora una volta a casa, ma stavolta sull'altra sponda milanese, quella dell'Inter con la quale è avviato a conquistare l'ennesimo scudetto. Raramente un uomo del calcio ha vinto

tanto, prima da atleta e poi da tecnico. Ed è così uno dei pochi capaci di smentire la regola che un campione raramente sa essere un buon allenatore.

Fisch, urla, gesti: è proverbiale la grinta di Giovanni Trapattoni quando è in panchina



«Noi siamo un popolo che milita facilmente. Quando ero a Torino, Trinchero mi diceva sempre che il calcio è cultura. Cultura di massa, d'accordo, ma sempre cultura. Non mi bastano più gli interessi collaterali a spiegarmi il fenomeno che va dai tre quotidiani sportivi alle scommesse, alla violenza. A me sembra che il vero nocciolo della questione stia nella mania di protagonismo. Da un lato il protagonismo degli addetti ai lavori, giocatori, allenatori, presidenti e giornalisti, dall'altro il protagonismo, come dire, per identificazione dei tifosi. I quali tendono a identificarsi in qualcosa di assoluto, più immaginato che reale, sul quale e con il quale esercitano finalmente la loro competenza. È uno sfogo, uno dei rari casi in cui la società gli permette di «partecipare», con l'illusione della competenza». Ma c'è anche il tifo organizzato...

«Certo, però come conseguenza. Quando giovane e passava una ragazza la guardavo intimidito. Ma se eravamo in due, le dicevamo appresso qualcosa. Qui è la stessa cosa. Il gruppo dà una sorta di garanzia, di tutela nell'anomalo. Quel che non vorrei ammettere, in ogni caso, è che dietro ci sia una strumentalizzazione politica, benché da certe informazioni abbastanza sicure... Io credo comunque che il '90 segnerà una discriminazione. Non vede? Siamo dentro una sorta di inflazione calcistica e da parte nostra non potremo regalare uno spettacolo sempre allo, cioè all'altezza dei costi. Basti vedere le esperienze analoghe in Sud America e in Spagna. Temo che potremmo uscire

con le ossa rotte». E il Trapattoni privato? Il torinese, per esempio? «Torino è dove mi sono riconosciuto uomo. È una città con una spaccatura netta, mi sembra, tra lavoratori e benessere, due mondi che si confrontano. Io poi ho trovato dei amici colti: Gortler, professore universitario, che mi ha convinto a studiare l'inglese e adesso gliene sono grato; o Trinchero, filosofo e fin troppo tifofo, che mi ha dato la possibilità di considerare il fenomeno da un altro punto di vista. Io ammiro molto gli scrittori, ho letto moltissimo e sono pentito di aver amato presto di studiare. I miei autori? Amo in modo speciale l'Ottocento romantico, i russi Dostoevski e Tolstoj. Ma neppure Stendhal. E tra i moderni Hemingway. La mia vera passione è la musica sinfonica. Quando ero giovane al paese suonavo il trombone, quello a «oculise», nella banda. Lo sa che ho avuto un cinquemila dieci quasi tutto Mozart, Beethoven (col quale ho incominciato), Bach, Vivaldi... Quali hobby? Avevo voluto fare l'esploratore, lo scopritore, ma dopo non so cucocere un uovo al burro mi piacerebbe imparare a far da mangiatore, confrontarmi con mia moglie. C'è qualcosa che la disturba di questo mondo? «L'assuefazione e la conseguente indifferenza. Mi spiego: noi è come se vivessimo quotidianamente la guerra. Siamo a un'ora e tre quarti da Beirut dove si massacrano ogni giorno e non ce ne accorgiamo più. Siamo assuefatti e di conseguenza viviamo all'insensibilità dell'indifferenza. Anche per le cose che ci toccano da vicino. Ci consoiamo dicendo che le grandi civiltà partono da queste conseguenze, lo sviluppo, gli effetti della crescita. Ci pensa, ogni giorno entrano 400mila macchine in Milano...». Almeno sogna?

«Come carattere sono pragmatico, realista. Però nel sonno ho dei sogni ricorrenti. Quando ero bambino, sognavo sempre d'essere in mezzo a una battaglia, con spari da tutte le parti, e io lì. Un altro sogno che mi ricordo è di avere spilli tutt'intorno al collo. Evidentemente due: la punta dei denti con sangue. Era una premonizione un po' menagrama, finché non abbiamo battuto la Samp? e adesso uno bellissimo: mi sembra di volare con la spinta del mio respiro... Ma alla fine mi sveglio e da quel momento cerco di stare bene con i piedi per terra.

Chi lo sa, il dottor Freud gli spiegherebbe che il volo è simbolo del sesso, sì, ma anche della ricerca della propria identità, e che il respiro che lo fa volare è il simbolo sicuro della psiche, del proprio inconscio. Ergo... E i piedi per terra? Non so davvero cosa Trapattoni potrebbe insegnare sui piedi, a tipi come Maradona o Platini. Ma è certo che ai suoi ragazzi si sforza di insegnare a essere uomini. Mettere che pretendono un duro e quotidiano allenamento, oltre che buoni quanto rari allenatori.

LA DOMENICA DEL PALLONE

ORE 16.00

È di nuovo suspense nella zona minata con tre spareggi-salvezza

Il campionato di serie A riprende dopo la sosta per gli impegni della Nazionale, mentre è la serie B a riposare. La 26ª giornata presenta ben sei incontri che interessano la zona bassa della classifica. Tre gli scontri-spareggio per la salvezza che vedono di fronte Cesena e Ascoli, Lazio e Lecce, infine Torino e Bologna. I cesenati è da tre turni che non vincono. L'ultimo successo risale alla 22ª giornata quando sconfissero in casa il Torino (3-2). Dal canto loro i marchigiani sono reduci da cinque risultati utili, ultimo il successo sul Como (2-0). Per i biancazzurri di Materassi, il cui ultimo successo risale al 15 gennaio scorso, nel derby con la Roma, è decisivo battere le Lecce di Mazzone (redu-

Table with 2 columns: Team names (Cesena-Ascoli, Como-Roma) and player lists.

INTER-MILAN

Table with 2 columns: Team names (Inter-Milan) and player lists.

PISA-ATALANTA

Table with 2 columns: Team names (Pisa-Atalanta) and player lists.

TORINO-BOLOGNA

Table with 2 columns: Team names (Torino-Bologna) and player lists.

SERIE C1

Table with 2 columns: Team names (Serie C1) and player lists.

SERIE C2

Table with 2 columns: Team names (Serie C2) and player lists.

COMO-ROMA

Table with 2 columns: Team names (Como-Roma) and player lists.

LAZIO-LECCE

Table with 2 columns: Team names (Lazio-Lecce) and player lists.

PESCARA-FIORENTINA

Table with 2 columns: Team names (Pescara-Fiorentina) and player lists.

SAMP-JUVENTUS

Table with 2 columns: Team names (Samp-Juventus) and player lists.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team names and league positions.

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Team names and match dates.